



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1437 - Anno XXXI
28 maggio 2023

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA DI PENTECOSTE

28 MAGGIO 2023



*“Lo Spirito Santo abita nei cuori dei credenti come pure nella Chiesa.
Nella Chiesa, infatti, è stata deposta la comunione con Cristo, cioè lo Spirito Santo
... Perché dove è la Chiesa, lì è anche lo Spirito di Dio: e dove è lo Spirito di Dio, lì è
anche la Chiesa ed ogni grazia. Ora lo Spirito è verità.”* (Sant'Ireneo di Lione)

MESE DI MAGGIO MARIANO 2023

“Maria, madre di Gesù e madre della Chiesa,
prega per noi, prega con noi, insegnaci a pregare”.

(Vescovo Mario)

DOMENICA 28 maggio – ore 21.00
nella Chiesa Parrocchiale con il coro
Laudamus Dominum

Concerto Corale

Nome Dolcissimo,
Canti mariani per il mese di Maggio



Mercoledì 31 maggio → ore 21.00 per
tutta la Comunità Pastorale, presso
l'oratorio S. Giuseppe: S. ROSARIO
conclusione Mese Mariano.

PELLEGRINAGGIO AL SACRO MONTE DI VARESE - 29 MAGGIO 2023



Pregando per il dono della pace, affidando Padre
Vikram, don Joseph e don Roton e invocando il
dono delle vocazioni e per la pace.

PROGRAMMA

Ore 08.50 ritrovo in P.zza A. Riva 4 (presso
oratorio)

Ore 09.00 partenza - Ore 11.00 arrivo e
celebrazione Santa Messa

Ore 12.30 Pranzo presso il ristorante “Sacro Monte”

Ore 15.30 Rosario in Santuario o scendendo per la via Sacra

Ore 17.00 Partenza per il rientro nelle parrocchie

... Confermazione





Celebrazione della Cresima

OMELIA di Mons. Ennio Apeciti

È un momento importante perché occorre riflettere su quello che stiamo facendo. Io ho sempre desiderio di ricordare che la Cresima non è così scontata; i ragazzi e le ragazze certamente lo sanno, ma forse a noi adulti serve ricordarlo! La Cresima è uno dei Sacramenti così fondamentali della vita dei cristiani che si può fare una sola volta, solo questa volta.

Quindi, ragazzi e ragazze, è importante non essere troppo distratti; ma vale anche per voi padrini e madrine perché non potremo ripeterla mai più. Quello che stiamo per fare è qualcosa di eterno, durerà per sempre.

Pensate a voi padrini e madrine, a me piace in inglese il termine “*father in God*” “*mother in God*” -padre in Dio madre in Dio - e si è papà e mamme! Lo sanno bene i papà e le mamme: si è papà e mamme per sempre! I ragazzi un giorno, lasceranno la famiglia, faranno le loro scelte, ma rimarranno il papà e la mamma, anche voi, padrino e madrina, voi rimarrete per sempre. Per questo è importante anche per voi sapere che non stiamo facendo una cerimonia “*speriamo che finisca presto...*”; non può finir presto!

Detto questo, mi sembra importante questa premessa, volevo esprimere tre pensieri.

Il primo: ho chiesto a don Giuseppe di fare da qui l’omelia, questa riflessione, davanti alla mensa dell’Altare. Avrei potuto farla là insieme ai confratelli, che poteva essere un segno. Avrei potuto farla dal leggio, dove vengono proclamate le letture, ma, perché qui? Chi è che ho alle spalle? L’altare! Ecco, vorrei che lo ricordassimo. Questo altare chi rappresenta?

Lo sappiamo tutti. L’altare rappresenta lo stesso Signore Gesù.

Fra poco, su questo altare metteremo il pane e il vino che diventeranno il Signore col suo corpo e col suo sangue. E su questo altare vedete uno splendido Crocifisso che lo guarda. L’altare ricorda il Signore. E io perché mi metto qui? Perché io non sono altro che una Sua voce. Credo che serva anche questo a voi ragazzi e ragazze, padrini e madrine e genitori.

Ora, non pensate alla mia voce non pensate alla mia faccia. Quando fra poco io vi chiederò “credete?”, quando io vi dirò “ricevi il sigillo dello Spirito Santo” mi piacerebbe che vi ricordaste che non sono io, ma chi è che vi ascolta? Chi è che vi riceve? Chi si dona a voi? E’ la bellezza di essere prete – se posso fare un po’ di pubblicità – perché , quando ero un

chierichetto anch'io ero affascinato dalle parole del mio parroco quando spiegava “voi chierichetti siete quelli che servono il Signore e il prete è l'uomo di Dio. Dio vuole avere una voce, vuol farsi sentire, Dio vuole farsi toccare, Dio vuole rendersi presente e allora chiede ad alcuni: sei disposto a darmi tutta la tua vita?”. Quindi vedete, non c'è molta differenza tra gli sposi e i preti. L'amore che unisce due sposi è eterno così come il prete è eternamente prete innamorato di Dio; a lui basta Dio, tanto è bello essere voce di Dio, strumento di Dio.

Anche voi, padrini madrine, accompagnerete il ragazzo e la ragazza, metterete la mano destra sulla spalla destra, direte voi il suo nome, non il vostro, il suo nome, perché voi li presentate, non a me; al Signore! Diventa una cosa seria, è importante. Non è una cerimonia. Certo, loro vi vogliono bene, vi hanno chiesto di fare il padrino e la madrina, ma il loro volervi bene è perché appunto voi li presentiate al Signore, la mano destra sulla spalla significa:” Signore io garantisco per lui, garantisco per lei, mi impegno, mi faccio Testimone, lo accompagno io e lo accompagnerò per sempre perché si è padri e madri per sempre”.

Li accompagnerete per tutta la vita, sarete vicini a loro per tutto il resto della vita. È una bella responsabilità, o meglio, una splendida possibilità, compagni nel viaggio della loro vita, per sempre testimoni! Signore - non reverendo- io garantisco. Ma cosa vuol dire questo? Mi viene sempre in mente se uno di loro vi dicesse: “Ma cosa vuol dire essere Cristiano?

Ma dimmi un po'...” tocca a voi. Voi siete testimoni!

Loro vedono, vedranno in voi il volto di Dio, uomini e donne di Vangelo, che vivono il Vangelo. Perché è per questo che li accompagnate, è per questo che vi hanno chiesto: siete stati chiamati ad essere testimoni davanti a Dio, per sempre, eternamente. Loro dovranno vedere in voi il volto di Dio, così come di per sé già lo vedono nei papà e nelle mamme.

Questo è importante e anche bello, perché serve.

Passo al **secondo punto** che volevo fare.

Voi ragazzi e ragazze, padrini e madrine, **vi accosterete, voi verrete fino al gradino** e io verrò – non io, il Signore – quasi vi vengo incontro, ma ti aspetto. Ti aspetto, ti vengo incontro, ma voglio che sia tu a venire da me, voglio che tu sia convinto. Quando ero chierichetto, ancora, il mio parroco anzianissimo, li chiamava i passi della Libertà.

Un ragazzo, una ragazza, un cristiano è per natura un uomo, una donna libera o libero. Allora liberamente si giunge a questo Sacramento da bambino, è ovvio si è portati da papà e mamma, ma dopo tocca a voi. Siete pronti ragazzi? Per questo vi chiederò “credi?” e si sentirà

“credo!”. Perché tocca a voi! Allora è bello che i papà e le mamme siano qui di lato. Pensate genitori, al momento del Battesimo, voi li avete portati in braccio, undici, dodici anni fa. Li avete attesi, prima, li avete desiderato, prima e poi li avete accompagnati, li avete accompagnato voi. E avete detto voi “credo” a loro nome. Voi! Perché lo desideravate voi.

Perché l'avete battezzato? Il battesimo significa, tu Dio ce l'hai donato, non è solo nostro figlio, è tuo figlio. Noi l'abbiamo desiderato perché l'amore viene da Dio, con amore l'abbiamo desiderato. Il battesimo sappiamo da chi viene: viene dal nostro amore, ma viene anche dal tuo amore. Lo portiamo a te, noi, con la nostra fede.

La chiesa chiama la Cresima, Confermazione perché l'ultima unzione del battesimo la riceviamo da grandi. Perché poi tocca loro. Loro sono grandi e si ricorderanno. Diranno da soli “credo”, da soli verranno. Per un genitore è commovente: il proprio figlio, la propria figlia se li ricordano ancora in fasce e sono già così grandi! E adesso tocca a loro, adesso si affidano a Dio perché se sono qui è perché li avete voluti portare voi, li avete accompagnati voi, il vostro amore, quell'amore che vi ha spinto a concepirlo, ad attenderli, a farli crescere, adesso si realizza in forma molto grande E voi chi siete stati per loro, chi siete per loro, chi sarete per loro? Il volto di Dio! Dio si è affidato a voi. Voglio un figlio, voglio una figlia, e lo ha affidato a voi, nessuno nasce per caso, nessuno.

C'è sempre Dio accanto a un uomo e una donna che si amano. Perché Dio è amore. Dio vi ha fatti creatori, creatrici. Voi, quando avete detto “abbiamo concepito”, voi avete creato. Credo che anche per i genitori sia importante questo. Si diventa volto di Dio, presenza di Dio e voi, padrini e madrine, sarete testimoni. Ma di per sé hanno già avuto dei testimoni, voi genitori. Se vi avessero chiesto “ma Dio dove lo incontro?

Che volto ha?” Non ha il volto di don Giuseppe, e neanche di don Ivano e neanche il mio. O meglio certo che ce l'ha, quando celebriamo, ma prima di tutto ha il vostro volto, perché voi siete il volto dell'amore, voi siete il volto di Dio. Ne siete capaci, lo volete? Penso di sì, se no non saremmo qui, non dimenticatelo, perché diventa bello anche per voi partecipare a questa celebrazione, lui o lei sarà qui per voi e potrà sempre far riferimento a voi mamma, papà. Fammi vedere il volto di Dio.

Dio è buono, tu papà sei buono. Dio perdona, tu mamma perdoni. Questo è la bellezza: quando li vedrete arrivare e direte adesso tocca a lui, tocca a lei, e io sono colui o colei che lo ha preparato all'incontro, ripeto, non con me, con Dio.

Terzo e ultimo pensiero, voi sapete dove riceverete l'unzione, il crisma? Sulla fronte, perché sulla fronte? lo ricordo sempre la mia mamma

che quando tornavo da scuola e avevo combinato qualcosa, lei mi sgridava, abbassavo la testa – non so se succede ancora così - e mia mamma diceva:” tira su guardami in faccia, perché ti vergogni? Guardami in faccia, guardami negli occhi, tieni alta la testa, non abbassarla mai”.

Sulla fronte perché non si può nascondere quello che sarete, cristiani, con la croce. Una cosa bella, perché siete consacrati, sempre sarete testimoni di Cristo, per sempre e lo dovete portare fuori a testa alta, e diventa un impegno anche per voi padrini e madrine. Esci a testa alta con la croce del Signore. Sei chiamato ad essere testimone, coraggioso. Oggi c'è tanta gente che naviga un po' a vista,” *non ho voglia, se me la sento, se vale la pena, se mi interessa*”. E' un po' il linguaggio di oggi, non so se voi lo sentite spesso, “*non ho voglia*”. È un po' il linguaggio che gira,” *non me la sento*”. Ma voi ragazzi, a fronte alta, coraggiosi.

C'è bisogno nel mondo di gente coraggiosa, di ragazzi e ragazze giovani, uomini e donne coraggiosi. Pensate, perché Dio ha voluto che voi nasceste ragazze? Perché Dio ha voluto che voi nasceste ragazzi?

Così per caso? No! I ragazzi sono diversi dalle ragazze, l'uomo è diverso dalla donna, perché ognuno ha delle ricchezze che solo un uomo ha e può dare a una donna e viceversa. Per esempio la mia mamma capiva al volo il mio stato d'animo e mio papà era l'uomo forte, pacato. Si integravano perfettamente, ed era bello vederli l'uno aiutare l'altra perché la bellezza di Dio è questa. Ci ha fatto diversi per essere insieme, che bellezza! Perché Dio ha fatto dolci e profonde le ragazze, le donne. Perché il Signore ha fatto coraggiosi e un po' birichini i ragazzi.

Voi oggi non potete dire “me la sento”, ma “voglio”.
Perché dietro di me c'è Dio.

Per questo il Crisma, ricordate, vi consacra per sempre.

Qualcuno mi dirà: “*Eh sì don, lei la fa facile perché tanto lei è un prete, lei la fa facile*”. Allora vedete la fortuna che c'è qui. Avete visto lo splendido esercito di chierichetti e chierichette, i cerimonieri, i due che mi mettono la mitria in testa, sono ragazzi delle scuole superiori e poi ce n'è una che ha iniziato la prima volta oggi a fare la chierichetta.

Sono ragazzi e ragazze normali. Però vogliamo testimoniare, vogliamo voler bene al Signore e poi potrei aggiungere, il coro la dietro, uomini e donne che cantano. Perché? Perché credono.

Allora non dimenticatelo, si può credere!

“*Don la fa facile*”. Certo che si può! Si può, se come i vostri chierichetti e chierichette si è entusiasti, contenti di credere nel Signore Gesù e di vivere come lui ci dice. E allora adesso auguri!!!

LA PASSIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE

CATECHESI di PAPA FRANCESCO

7. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. Il Concilio Vaticano II. 2. *Essere apostoli in una Chiesa apostolica.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo le catechesi sulla passione di evangelizzare: non solo su “evangelizzare” ma la *passione* di evangelizzare e, alla scuola del [Concilio Vaticano II](#), cerchiamo di capire meglio che cosa significa essere “apostoli” oggi. La parola “apostolo” ci riporta alla mente il gruppo dei Dodici discepoli scelti da Gesù. A volte chiamiamo “apostolo” qualche santo, o più generalmente i Vescovi: sono apostoli, perché vanno in nome di Gesù. Ma siamo consapevoli che l'essere apostoli riguarda ogni cristiano? Siamo consapevoli che riguarda ognuno di noi? In effetti, siamo chiamati ad *essere apostoli* – cioè *inviati* – *in una Chiesa* che nel Credo professiamo come *apostolica*.

Dunque, cosa significa essere apostoli? Significa essere *inviato per una missione*. Esemplare e fondativo è l'avvenimento in cui Cristo Risorto manda i suoi apostoli nel mondo, trasmettendo loro il potere che Egli stesso ha ricevuto dal Padre e donando loro il suo Spirito. Leggiamo nel Vangelo di Giovanni: «Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. Detto questo, soffiò e disse loro: “Ricevete lo Spirito Santo”» (20,21-22).

Un altro aspetto fondamentale dell'essere apostolo è la *vocazione*, cioè la chiamata. È stato così fin dall'inizio, quando il Signore Gesù «chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui» (Mc 3,13). Li costituì come gruppo, attribuendo loro il titolo di “apostoli”, perché stessero con Lui e per inviarli in missione (cfr Mc 3,14; Mt 10,1-42). San Paolo nelle sue lettere si presenta così: «Paolo, chiamato a essere apostolo», cioè *inviato*, (1 Cor 1,1) e ancora: «*Paolo, servo di Gesù Cristo, apostolo inviato per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio*» (Rm 1,1). *E insiste sul fatto di essere «apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti»* (Gal 1,1); Dio lo ha chiamato fin dal seno di sua madre per annunciare il vangelo in mezzo alle genti (cfr Gal 1,15-16).

L'esperienza dei Dodici apostoli e la testimonianza di Paolo interpellano anche noi oggi. Ci invitano a verificare i nostri atteggiamenti, a verificare

le nostre scelte, le nostre decisioni, sulla base di questi punti fermi: tutto dipende da una chiamata gratuita di Dio; Dio ci sceglie anche per servizi che a volte sembrano sovrastare le nostre capacità o non corrispondere alle nostre aspettative; alla chiamata ricevuta come dono gratuito bisogna rispondere gratuitamente.

Dice il Concilio: «La vocazione cristiana [...] è per sua natura anche vocazione all'apostolato» (Decr. *Apostolicam actuositatem* [AA], 2). Si tratta di una chiamata che è comune, «come comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia di adozione filiale, comune la vocazione alla perfezione; non c'è che una sola salvezza, una sola speranza e una carità senza divisioni» (LG, 32).

È una chiamata che riguarda sia coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine, sia le persone consacrate, sia ciascun fedele laico, uomo o donna, è una chiamata a tutti. Tu, il tesoro che hai ricevuto con la tua vocazione cristiana, sei costretto a darlo: è la dinamicità della vocazione, è la dinamicità della vita. È una chiamata che abilita a svolgere in modo attivo e creativo il proprio compito apostolico, in seno a una Chiesa in cui «c'è diversità di ministero ma unità di missione. Gli apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i laici: tutti voi; la maggioranza di voi siete laici. Anche i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo» (AA, 2).

In questo quadro, come il Concilio intende la collaborazione del laicato con la gerarchia? Come lo intende? Si tratta di un mero adattamento strategico alle nuove situazioni che vengono? Niente affatto, niente: c'è qualcosa di più, che supera le contingenze del momento e che mantiene un suo proprio valore anche per noi. La Chiesa è così, è apostolica.

Nel quadro dell'unità della missione, la diversità di carismi e di ministeri non deve dar luogo, all'interno del corpo ecclesiale, a categorie privilegiate: qui non c'è una promozione, e quando tu concepisci la vita cristiana come una promozione, che quello che è di sopra comanda gli altri perché è riuscito ad arrampicarsi, questo non è cristianesimo. Questo è paganesimo puro. La vocazione cristiana non è una promozione per andare in su, no! È un'altra cosa. E c'è una cosa grande perché, sebbene «alcuni per volontà di Cristo stesso siano costituiti in un posto forse più importante, dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli nell'edificare il corpo di Cristo» (LG, 32). Chi ha più

dignità, nella Chiesa: il vescovo, il sacerdote? No ... tutti siamo cristiani al servizio degli altri. Chi è più importante, nella Chiesa: la suora o la persona comune, battezzata, il bambino, il vescovo ...? Tutti sono uguali, siamo uguali e quando una delle parti si crede più importante degli altri e un po' alza il naso, sbaglia. Quella non è la vocazione di Gesù. La vocazione che Gesù dà, a tutti - ma anche a coloro che sembrano essere in posti più alti - è il servizio, servire gli altri, umiliarti. Se tu trovi una persona che nella Chiesa ha una vocazione più alta e tu la vedi vanitosa, tu dirai: "Poveretto"; prega per lui perché non ha capito cosa è la vocazione di Dio. La vocazione di Dio è adorazione al Padre, amore alla comunità e servizio. Questo è essere apostoli, questa è la testimonianza degli apostoli.

La questione dell'uguaglianza in dignità ci chiede di ripensare tanti aspetti delle nostre relazioni, che sono decisive per l'evangelizzazione. Ad esempio, siamo consapevoli del fatto che con le nostre parole possiamo ledere la dignità delle persone, rovinando così le relazioni dentro la Chiesa? Mentre cerchiamo di dialogare con il mondo, sappiamo anche dialogare tra noi credenti? O nella parrocchia uno va contro l'altro, uno parla dell'altro per arrampicarsi di più? Sappiamo ascoltare per comprendere le ragioni dell'altro, oppure ci imponiamo, magari anche con parole felpate? Ascoltare, umiliarsi, essere al servizio degli altri: questo è *servire*, questo è essere cristiano, questo è essere apostolo.

Cari fratelli e sorelle, non temiamo di porci queste domande. Fuggiamo dalla vanità, dalla vanità dei posti. Queste parole ci possono aiutare a verificare il modo in cui viviamo la nostra vocazione battesimale, come viviamo il nostro modo di essere apostoli in una Chiesa apostolica, che è al servizio degli altri.

8.: La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente. *La prima via di evangelizzazione: la testimonianza (cfr Evangelii nuntiandi)*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi ci mettiamo in ascolto della "*magna carta*" dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo: l'Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi di San Paolo VI (EN, 8 dicembre 1975). È attuale, è stata scritta nel 1975, ma è come se fosse scritta ieri. L'evangelizzazione è più che una semplice trasmissione dottrinale e morale. È prima di tutto *testimonianza*: non si può evangelizzare senza testimonianza; testimonianza dell'incontro personale con Gesù Cristo, Verbo Incarnato nel quale la salvezza si è compiuta. Una testimonianza indispensabile perché, anzitutto, il mondo ha bisogno di «evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano

e che sia loro familiare» (EN, 76). Non è trasmettere un'ideologia o una "dottrina" su Dio, no. È trasmettere Dio che si fa vita in me: questo è testimonianza; e inoltre perché «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, [...] o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (*ibid.*, 41). La testimonianza di Cristo, dunque, è al tempo stesso il primo mezzo dell'evangelizzazione (cfr *ibid.*) e condizione essenziale per la sua efficacia (cfr *ibid.*, 76), perché sia fruttuoso l'annuncio del Vangelo. Essere testimoni.

Occorre ricordare che la testimonianza comprende anche la *fede professata*, cioè l'adesione convinta e manifesta a Dio Padre e Figlio e Spirito Santo, che per amore ci ha creati, ci ha redenti. Una fede che ci trasforma, che trasforma le nostre relazioni, i criteri e i valori che determinano le nostre scelte. La testimonianza, pertanto, non può prescindere dalla coerenza tra ciò che si crede e ciò che si annuncia e ciò che si vive. Non si è credibili soltanto dicendo una dottrina o un'ideologia, no. Una persona è credibile se ha armonia tra quello che crede e quello che vive. Tanti cristiani soltanto dicono di credere, ma vivono di un'altra cosa, come se non lo fossero. E questa è ipocrisia. Il contrario della testimonianza è l'ipocrisia. Quante volte abbiamo sentito "ah, questo che va a Messa tutte le domeniche, e poi vive così, così, così, così": è vero, è la contro-testimonianza.

Ognuno di noi è chiamato a rispondere a tre domande fondamentali, così formulate da Paolo VI: "Credi a quello che annunci? Vivi quello che credi? Annunci quello che vivi?" (cfr *ibid.*). C'è un'armonia: credi a quello che annunci? Tu vivi quello che credi? Tu annunci quello che vivi? Non ci possiamo accontentare di risposte facili, confezionate. Siamo chiamati ad accettare il rischio anche destabilizzante della ricerca, confidando pienamente nell'azione dello Spirito Santo che opera in ciascuno di noi, spingendoci ad andare sempre oltre: oltre i nostri confini, oltre le nostre barriere, oltre i nostri limiti, di qualsiasi genere.

In questo senso, la testimonianza di una vita cristiana comporta un cammino di *santità*, basato sul Battesimo, che ci rende «partecipi della natura divina, e perciò realmente santi» (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 40). Una santità che non è riservata a pochi; che è dono di Dio e richiede di essere accolto e fatto fruttificare per noi e per gli altri. Noi scelti e amati da Dio, dobbiamo portare questo amore agli altri. Paolo VI insegna che *lo zelo per l'evangelizzazione scaturisce dalla santità*, scaturisce dal cuore che è pieno di Dio. Alimentata dalla preghiera e soprattutto dall'amore per l'Eucaristia, l'evangelizzazione a sua volta fa crescere in santità la gente che la compie (cfr EN, 76). Al contempo, senza la santità la parola

dell'evangelizzatore «difficilmente si aprirà la strada nel cuore dell'uomo del nostro tempo», ma «rischia di essere vana e infeconda» (*ibid.*).

Allora, dobbiamo essere consapevoli che destinatari dell'evangelizzazione non sono soltanto gli altri, coloro che professano altre fedi o che non ne professano, ma anche *noi stessi*, credenti in Cristo e membra attive del Popolo di Dio. E dobbiamo convertirci ogni giorno, accogliere la parola di Dio e cambiare vita: ogni giorno. E così si fa l'evangelizzazione del cuore. Per dare questa testimonianza, anche la Chiesa in quanto tale deve cominciare con l'evangelizzare sé stessa. Se la Chiesa non evangelizza sé stessa rimane un pezzo da museo. Invece, quello che la aggiorna continuamente è l'evangelizzazione di sé stessa. Ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore. La Chiesa, che è un Popolo di Dio immerso nel mondo, e spesso tentato dagli idoli – tanti –, ha sempre bisogno di sentir proclamare le opere di Dio. Ciò vuol dire, in una parola, che essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, ha bisogno di prendere il Vangelo, pregare e sentire la forza dello Spirito che va cambiando il cuore (Cfr *EN*, 15).

Una Chiesa che si evangelizza per evangelizzare è una Chiesa che, guidata dallo Spirito Santo, è chiamata a percorrere un cammino esigente, un cammino di conversione, di rinnovamento. Ciò comporta anche la capacità di cambiare i modi di comprendere e vivere la sua presenza evangelizzatrice nella storia, evitando di rifugiarsi nelle zone protette dalla logica del “si è sempre fatto così”. Sono dei rifugi che ammalano la Chiesa. La Chiesa deve andare avanti, deve crescere continuamente, così rimarrà giovane. Questa Chiesa è interamente rivolta a Dio, quindi partecipa del suo progetto di salvezza per l'umanità, e, nello stesso tempo, interamente rivolta verso l'umanità. La Chiesa dev'essere una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, che tesse relazioni fraterne, che genera spazi di incontro, mettendo in atto buone pratiche di ospitalità, di accoglienza, di riconoscimento e integrazione dell'altro e dell'alterità, e che si prende cura della casa comune che è il creato. Cioè, una Chiesa che incontra dialogicamente il mondo contemporaneo, dialoga con il mondo contemporaneo, ma che incontra ogni giorno il Signore e dialoga con il Signore, e lascia entrare lo Spirito Santo che è il protagonista dell'evangelizzazione. Senza lo Spirito Santo noi potremmo soltanto fare pubblicità della Chiesa, non evangelizzare. È lo Spirito Santo in noi, quello che ci spinge verso l'evangelizzazione e questa è la vera libertà dei figli di Dio.

Cari fratelli e sorelle, vi rinnovo l'invito a leggere e rileggere l' “Evangelii

nuntiandi”): io vi dico la verità, io la leggo spesso, perché quello è il capolavoro di San Paolo VI, è l’eredità che ha lasciato a noi per evangelizzare.

APPUNTAMENTI E PROPOSTE... *Notizie parrocchiali*

DOMENICA 28 MAGGIO - SOLENNITA' DI PENTECOSTE

GIORNATA PARROCCHIALE DEL GRAZIE

Ore 10.30 in chiesa per vivere la **Messa** invocando il dono dello Spirito nella solennità della Pentecoste. **Vengono presentati** i nuovi chierichetti e i cantori del Coro Giovani. A seguire nei cortili dell’oratorio **RINFRESCO** per tutti.

POMERIGGIO in oratorio. A partire dalle ore 14.30 **PER I RAGAZZI** e le **FAMIGLIE** giochi organizzati ... i gonfiabili!! ... e con le attività degli animatori ci introduciamo all’Oratorio Feriale

Ore 21.00 in chiesa Concerto mariano del Coro Laudamus Dominum

Lunedì 29 MAGGIO

PELEGRINAGGIO MARIANO AL SACRO MONTE DI VARESE

Ore 21.00 nel saloncino dell’Oratorio: riunione dei collaboratori dei laboratori Oratorio feriale

Mercoledì 31 MAGGIO

ore 21.00 per tutta la Comunità Pastorale, presso l’oratorio S. Giuseppe: **S. ROSARIO** conclusione Mese Mariano.

Venerdì 2 GIUGNO - 1° Venerdì del Mese

Ore 8.00 Adorazione – S. Messa – adorazione Eucaristica fino alle 10.00

Ore 17.30 rosario ed Adorazione eucaristica fino alle ore 18.30

Sabato 3 GIUGNO

ore 9.00–10.00 e ore 15.00–18.00: SS. Confessioni (pomeriggio P. Franco)

ore 15.30 catechesi pre-battesimale

DOMENICA 4 GIUGNO - S.S. TRINITA'

Ore 15.30 in chiesa celebrazione dei Battesimi

SALUTO A JOSEPH e MANDATO ANIMATORI

Ore **10.30** in chiesa **S. Messa** per saluto a Joseph e Mandato animatori.
Al termine sul sagrato **foto** di gruppo per ricordo.

A seguire nei cortili dell'oratorio **APERITIVO** per tutti.

Ore 12.30: **PRANZO** in saloncino → Iscrizioni entro **giovedì 1 giugno** su
Sansone o a **Katia** (cell. 333 9309294 solo messaggio di whatsapp)

POMERIGGIO in oratorio

A partire dalle ore 14.30 **PER I RAGAZZI** e le **FAMIGLIE** giochi organizzati ... i gonfiabili!! ... e altre piacevoli attrazioni di animazioni per piccoli e grandi ... *e con il bar e la casetta sarà un "gustoso" pomeriggio di dolci, gelati, granite, crepes, patatine, salamelle, zucchero filato ... e tanto altro, fino al tardo pomeriggio*

SEGRETERIA PARROCCHIALE - orari

tel. segreteria parr.: **039 2013242**

– e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00

martedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00

"GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA"

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

Il riepilogo si riferisce alla settimana appena trascorsa.

Offerte Messe feriali € 151,05 - Offerte Lumini € 518,67

Offerte in segreteria (battesimi, funerali, varie) **€ 1.470,00 –**

Offerte domenicali (domenica 21 maggio) **€ 992,53**

Offerte Maria Ausiliatrice € 927,20 – Offerte crocifissi/libri € 40,00

Offerte Messa di Cresima € 1.245,00

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: **PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO** - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albiate



Il ricavato della vendita di riso, da parte del Gruppo Missionario, è stata di **530 €** a favore di progetti di evangelizzazione missionaria.

“PACE IN TERRA AGLI UOMINI CHE EGLI AMA”

PREGHIERA DEI CANDIDATI AL SACERDOZIO

DUOMO DI MILANO - 10 GIUGNO 2023

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”,
rendi questi nostri fratelli
veri strumenti della tua pace,
l’unica che sazia il nostro cuore,
affinché si compia il desiderio di Dio:
“Pace in terra agli uomini, che egli ama”.

O Maria, Regina della pace,
prega per il loro ministero. Amen

CARITAS ITALIANA E CARITAS AMBROSINA: SOLIDARIETA’ PIENA ALLE VITTIME DELL’ALLUVIONE

Intensificati gli aiuti per le popolazioni di Emilia Romagna e Marche.
Inviati materiali e attrezzature, operatori in partenza per Faenza, raccolta
fondi per finanziare gli interventi

La raccolta fondi

Al fine di finanziare gli interventi in atto nell’emergenza, e quelli di soccorso e ricostruzione che si dovranno dispiegare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, Caritas Ambrosiana ha avviato una raccolta fondi (non di indumenti e altri beni materiali, difficilmente gestibili), appellandosi alla generosità dei cittadini e dei fedeli ambrosiani.

In questa fase, non vi sono inoltre le condizioni per inviare volontari nelle aree alluvionate; le disponibilità all’intervento saranno eventualmente considerate in una fase successiva. **Per sostenere la raccolta fondi di Caritas Ambrosiana**

- ✓ Con carta di credito online: <https://donazioni.caritasambrosiana.it>
- ✓ In posta: ccp n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus – Via S. Bernardino 4, 20122 Milano
- ✓ con bonifico c/c presso il Banco Bpm Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus (Iban:IT82Q0503401647000000064700)
Causale: Alluvione Emilia Romagna – Marche 2023

Le offerte sono detraibili fiscalmente



APERTURA SEGRETERIA ORATORIO

lunedì 29/05 - martedì 30/05 - giovedì 01/06
- lunedì 05/06 - martedì 06/06
- venerdì 09/06 dalle 16.45 alle 18.00

martedì 06/06 - giovedì 08/06 dalle 20.45 alle 21.45

domenica 28/05 e domenica 04/06 dalle 15.00 alle 16.00



DUE DOMENICHE SPECIALI!

DOMENICA 28 MAGGIO PENTECOSTE
FESTA DEL GRAZIE



“La festa del grazie nella sua semplicità, è una giornata all’insegna della comunione e della riconoscenza per tutto il cammino percorso in un anno, da condividere insieme.”

PROGRAMMA

Ore 10.30 in chiesa per vivere la **Messa** invocando il dono dello Spirito nella solennità della Pentecoste. Vengono presentati i nuovi chierichetti e i cantori del Coro Giovani



A seguire nei cortili dell’oratorio
RINFRESCO per tutti.



POMERIGGIO in oratorio

A partire dalle ore 14.30 PER I RAGAZZI e le FAMIGLIE

giochi organizzati ... i gonfiabili!! ... e con le attività degli animatori ci introduciamo all’Oratorio Feriale

e... con il bar e la casetta sarà un “gustoso” pomeriggio di dolci, gelati, granite, crepes, patatine, salamelle, zucchero filato ... e tanto altro, fino al tardo pomeriggio





DOMENICA 4 GIUGNO

SALUTO A JOSEPH e

MANDATO ANIMATORI



PROGRAMMA

Ore 10.30 in chiesa S.

Messa per saluto a Joseph e Mandato animatori. Al termine sul sagrato **foto** di gruppo per ricordo.

A seguire nei cortili dell'oratorio

APERITIVO per tutti.

Ore 12.30: **PRANZO** in saloncino

Iscrizioni entro **giovedì 1 giugno** su Sansone o a Katia (cell. 333 9309294 solo messaggio di whatsapp)



POMERIGGIO in oratorio

A partire dalle ore 14.30 **PER I RAGAZZI** e le **FAMIGLIE** giochi organizzati ... i gonfiabili!! ... e altre

piacevoli attrazioni di animazioni per piccoli e grandi.

e... con il bar e la casetta sarà un "gustoso" pomeriggio di dolci, gelati, granite, crepes, patatine, salamelle, zucchero filato ... e tanto altro, fino al tardo pomeriggio.



Chi volesse partecipare al REGALO che faremo a Padre Joseph può dare la sua offerta a don Giuseppe O può portarla in segreteria Parrocchiale . Grazie!



CORPO MUSICALE
G. VERDI



COMUNE DI SOVICO

con il contributo di



ambinaAPS
Presidenza Provinciale
Monza Brianza

in occasione della
FESTA DELLA REPUBBLICA 2023
presentano

B
ASO
NVI
DCO
A

CONCERTO
IN VILLA

DIRETTORE
LAURA
RIGAMONTI

musiche di
A. REED G. PUCCINI J. FUCIK
F. DE ANDRÉ S. WONDER
T. DOSS E. MORRICONE

VENERDÌ 2 GIUGNO ORE 17
VILLA TAGLIABUE, SOVICO

In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà presso la Palestra di via Baracca

NUOVO
CINEMA
SOVICO

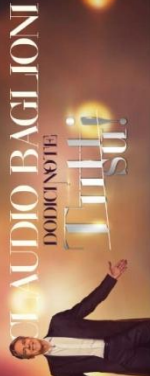


Sab 27 ore 16.00 | 21.00
Dom 28 ore 16.00 | 21.00
Lun 29 ore 21.00

Via Baracca, 24 • tel. 039.2014667
www.cinemasovico.it
info@cinemasovico.it



Mer 24 ore 21.00
Gio 25 ore 21.00
Ven 26 ore 21.00
Sab 27 ore 16.15 | 21.15
Dom 28 ore 15.00 | 17.45 | 21.15



Gio 25 ore 21.15
Ven 26 ore 21.15



Lun 29 ore 21.00
Mar 30 ore 21.00



Cinessai

Mar 30 ore 21.15
Mer 31 ore 21.15

AIBOFOBIA

AMMAGLIANETTO & BACCIOCCHI
ANTHIA FELICE PRANI

EVENTO
Mer 31 ore 21.15

IL GRUPPO MUSICAL DELLA PASTORALE GIOVANILE
PRESENTA.

OH MAMMA!

COME HO INCONTRATO I MIEI PADRI



OFFERTA LIBERA:

AIUTEREMO I RAGAZZI DELLA PASTORALE GIOVANILE A PARTECIPARE
ALLA GMG A LISBONA

SABATO 10 GIUGNO E SABATO 17 GIUGNO ORE 21.00
CINEPAX MACHERIO

BIGLIETTI DISPONIBILI IN CINEPAX SABATO 27 MAGGIO (15.30-18.00), DOMENICA 28 MAGGIO
(15.30-18.00), A SEGUIRE DISPONIBILI NELLE SEGRETERIE DEGLI ORATORI.